

GUSTAVO 2° ADOLFO, il leone del Nord

(Pubblicato in due puntate sul n. 5, dicembre 2018 e sul n. 1, febbraio 2019 della RIVISTA di CAVALLERIA)

Monarca molto moderno e fine stratega, Gustavo Adolfo Vasa appare con un fulmine nella Guerra dei Trent'anni. Un destino folgorante.

"Leone del Nord", "re dragone", "re dei capitani e capitano dei re", ecc. .. I contemporanei di **Gustavo 2° Adolfo Vasa, Re di Svezia** (1594-1632), non hanno mancato di immaginazione per qualificare il valore militare di questo sovrano scandinavo ambizioso e convinto della sua missione provvidenziale. Stratega geniale, colui che si definiva "il bastione della fede protestante" conduce una vita da soldato, fatta di resistenza e di temerarietà, a quotidiano contatto con i suoi uomini, fra i quali godeva di una ammirazione senza limiti.

"Quale più bel destino come quello di morire facendo il proprio dovere di re ..." questo era il ritornello che era solito ripetere ai suoi consiglieri, preoccupati nel vederlo mettere la sua vita in pericolo sui campi di battaglia, con il rischio di far cadere la Svezia dei Vasa, in una grave crisi dinastica. La principale offensiva, che questo vero "re di guerra" ha lanciato contro la potenza imperiale durante la **Guerra dei Trent'anni** e la sua avanzata trionfale attraverso la Germania, hanno marcato per lungo tempo l'immaginario collettivo dell'epoca: la Svezia, che all'inizio del secolo lottava ancora per la propria indipendenza, diventa in quel periodo una potenza a livello europeo.

La Svezia, quando nasce Gustavo Adolfo, si trova da circa 40 anni in un periodo di agitazioni politiche che mettono in grave crisi tutto il mondo scandinavo. Nel 14° secolo, con l'**Unione di Kalmar**, la Svezia e la Norvegia erano state riunite sotto il dominio di un solo monarca, il re di Danimarca. Ma la tutela straniera si rende

rapidamente insopportabile per gli Svedesi ed è proprio in questa opposizione a questa sovranità lontana, tra l'altro colpevole di terribili misfatti (il *bagno di sangue di Stoccolma* nel 1520), che nasce la dinastia dei **Vasa**. Il suo fondatore un signore svedese di nome **Eric (Enrico) Vasa**, riesce a raggruppare intorno a lui i contadini per liberare il suo paese. Eletto re nel 1523 con il nome di **Gustavo 1°** (1496-1560), il nuovo sovrano riporta la pace e la prosperità, stabilendo inoltre una chiesa nazionale protestante e confiscando i beni ecclesiastici a favore dello stato. La sua scomparsa, nel 1560, dà origine ad una lunga serie di lotte di successione. Alla fine il trono svedese ritornerà, nel 1611, nelle mani di suo nipote Gustavo Adolfo.

Gustavo Adolfo, nato il 19 dicembre 1594, è un giovane brillante e particolarmente portato per gli studi: si dice che a 12 anni dominasse già le cinque lingue principali parlate in Europa ! Ma, nondimeno, il giovane sembra particolarmente attratto dall'arte della guerra. Egli approfitta della presenza alla corte paterna di veterani dei conflitti dei Paesi Bassi per impregnarsi dell'universo militare, arricchirsi delle ultime novità sull'arte della guerra e per porre una miriade di domande pertinenti. In tal modo, quando a 17 anni viene giudicato idoneo a partecipare alla guerra contro la Danimarca, egli darà prove di valore sui campi di battaglia. Il 30 ottobre 1611, alla morte di suo padre, (re **Carlo 9° Vasa**, 1550-1611), la Dieta, convinta delle sue qualità, abroga la legge che fissa la maggiore età reale a 21 anni e attribuisce immediatamente il potere a questo gigante biondo, quadrato di spalle, ma pieno di fascino. La sua prima preoccupazione è quella di risolvere i conflitti che avvelenano il proprio paese.

Sarà contro la Danimarca, nemico ereditario di quei tempi, che il nuovo sovrano effettua il suo primo fatto d'arme e si costruisce la sua fama di valoroso capitano. Egli trascina il suo esercito in una marcia forzata di 80 leghe per salvare **Stoccolma**, attaccata dalle truppe di **Cristiano 4° di Danimarca** (1577-1648) e costringe il monarca danese a firmare, nel 1613, la **Pace di Knäröd**. Nel 1617 la **Pace di Stalbova**, firmata con il Principato della Moscovia, consente a Gustavo Adolfo di arrogarsi il possesso, dell'**Ingria**, di **Kexholm**, della **Carelia** ed anche di **Novgorod**, nonché quello della **Livonia** nel 1626. Una tregua, quella di **Altmark**, che sarà rinnovata fino al 1620, viene firmata anche con la Polonia.

Gustavo Adolfo vuole avere le mani libere per consacrarsi alle riforme che ritiene necessarie al futuro del suo regno. Per tale compito egli si affianca un giovane **cancelliere Alex Gustafsson Oxenstierna, conte di Södermöre** (1583-1654), che lo supporterà con efficacia per tutta la durata del suo regno. A partire dal 1611, viene promulgata una Carta reale per gli Svedesi, che accorda loro un diritto di veto sulla guerra e la certezza di essere consultati sulle questioni legislative e fiscali. Nel 1614, il re fonda a Stoccolma una Corte d'Appello e promulga un nuovo Codice di leggi. Per garantire la prosperità al suo regno, vengono conclusi degli accordi commerciali con l'Olanda e viene messa in cantiere una flotta nel porto di **Göteborg** e numerosi stranieri vengono invitati ad installarsi in Svezia. Il monopolio della religione luterana viene consolidato, mentre l'Università di **Uppsala** viene dotata di risorse provenienti direttamente dai domini reali. Durante questi anni di pace il giovane sovrano scopre l'Europa in incognito. Egli si reca in particolar modo in Germania, dove viaggia sotto lo pseudonimo di *capitano Gars* (**Gustavo Adolfo Rex Suecia**), allo scopo di scoprire direttamente la sposa che gli è stata promessa, **Maria Eleonora**, sorella dell'Elettore **del Brandeburgo**.

Poco tempo dopo, la guerra riprende. **Sigismondo 3° Vasa re di Polonia** (1566-1632), cugino di Gustavo Adolfo, non ha rinunciato alla corona di Svezia. Egli è sostenuto in tale disegno dall'imperatore **Ferdinando d'Asburgo**, desideroso di portare il suo aiuto alla Polonia cattolica contro la Svezia luterana. Diverse campagne vittoriose contribuiscono ad accrescere la fama di Gustavo Adolfo, ma nessuna di esse riesce ad essere decisiva. Occorrerà attendere il 1629 e l'intervento dell'Inghilterra e della Francia nel conflitto, per mettere la parola fine sulle pretese del Re di Polonia. Ma l'avvenimento non segna la pace effettiva e Gustavo Adolfo si trova in tal modo coinvolto in quella che verrà definita come Guerra dei Trent'anni. Dopo la **Riforma Protestante** del secolo precedente, le relazioni, già abbastanza difficili fra i vari stati del Sacro Impero, si sono ulteriormente complicate a seguito delle dispute religiose. Nel 1555 Carlo 5° d'Asburgo, con la Pace di Augusta, aveva riconosciuto ai principi di scegliere la religione per il loro territorio sulla base del principio "**cuius regio, eius religio**" (la religione del principe è la religione dei propri sudditi). La religione luterana

potrebbe pertanto essere liberamente praticata nei territori i cui principi si dichiaravano protestanti. Qualche decennio più tardi la **Controriforma** o ancora il mancato riconoscimento del **Calvinismo**, fanno piombare l'Europa nella tormenta di una guerra lunga e crudele, che metterà a dura prova il vecchio Continente.

Nel 1618 i principi protestanti della Boemia si erano ribellati contro l'imperatore **Mattia d'Asburgo** (1557-1619), gettando da una finestra del castello di **Praga** gli emissari imperiali (la famosa defenestrazione di Praga). L'anno seguente, alla morte di Mattia, essi fanno incoronare Re di Boemia l'**elettore palatino Federico 5° di Wittelsbach Simmel** (1596-1632), capo dell'unione protestante. Simultaneamente essi rifiutano di riconoscere **Ferdinando 2° d'Asburgo** (1578-1637) come nuovo imperatore. Tuttavia, la rivolta di Praga si concluderà con un fallimento: l'8 novembre 1620, davanti a Praga, l'esercito mercenario della Boemia viene disfatto, nella **Battaglia della Montagna Bianca**, dalle truppe della Lega Cattolica comandate dal **feldmaresciallo Johann Tserclaes, conte di Tilly** (1559-1632), illustre capitano originario del Brabante, detto anche il "Monaco in armatura".

Il conflitto obbliga gli stati protestanti ad unirsi ed a cercare un comandante capace di far fronte alle forze imperiali. Il Re di Danimarca, Cristiano 4°, prende inizialmente la guida del partito riformato, ma viene battuto da Ferdinando 2° che impone la **Pace di Lubeca** nel 1629 ed anche un Editto di Restituzione. A questo punto i protestanti, sentendosi minacciati, si rivolgono a Gustavo Adolfo.

Il re di Svezia è fervente luterano, un sovrano ambizioso e soprattutto un capitano di valore. Nel 1629 la Svezia risulta in pace con i suoi vicini, ma ha tutto da temere dalle mire espansionistiche imperiali sul Baltico. Nello stesso momento in Francia, il **Cardinale Armando Du Plessis duca de Richelieu** (1585-1642), nell'intento di suscitare un nuovo avversario dell'imperatore senza impegnarsi in prima persona, fornisce segretamente importanti sussidi a Gustavo Adolfo, incitandolo a lanciarsi nell'avventura. Fino a quel momento i generali di Ferdinando avevano avuto a che fare con dei capi avversari mediocri, alla guida di eserciti mercenari. Da questo momento essi si trovano ad affrontare un temibile stratega ed un esercito dalle caratteristiche completamente nuove.

Gustavo Adolfo come Comandante

Gustavo Adolfo, lettore attento dei *Commentari* di **Giulio Cesare** (-100 -44), è in effetti uno spirito esperto nelle cose di guerra, oltre ad essere un uomo di grande esperienza. Dal 1611 egli ha trascorso una gran parte della sua vita in campagne militari e non ha smesso di apportare delle modifiche al suo esercito, così come nel campo del reclutamento ed in quello dell'equipaggiamento. In effetti, al contrario di quello che si pratica nel suo tempo, in cui dominano gli eserciti mercenari, egli ha costituito il primo esercito nazionale dei tempi moderni. Tutti i nobili svedesi debbono prestare servizio nella cavalleria, mentre circa un contadino su dieci viene sottoposto ad un servizio militare obbligatorio di circa 20 anni. Si tratta, pertanto, di una truppa omogenea, animata da spirito patriottico, fatto decisamente rilevante rispetto agli altri eserciti dell'epoca. Questa coesione viene rinforzata dalla comunanza della fede luterana. Ogni reggimento viene dotato di un cappellano e nello stesso momento Gustavo Adolfo si preoccupa anche della disciplina dei suoi uomini. Egli conosce perfettamente le devastazioni di cui è capace la soldatesca e le sofferenze inferte alle popolazioni civili, prime vittime degli atti di brigantaggio dei mercenari.

"Se la guerra è un nostro piacere, la religione è un nostro dovere", affermerà il re, che non esita a controllare la buona condotta dei suoi soldati nelle città cadute in suo potere. La truppa viene inquadrata da un *"prevosto"*, che ha il compito di tenere occupati gli uomini durante i tempi di inazione. I duelli vengono proibiti. Seguendo la sua logica, Gustavo Adolfo vuole *"dei soldati e non dei gladiatori"*. Per prevenire anomalie di comportamenti egli si dedica anche al miglioramento delle condizioni di vita dei suoi uomini. Il soldo viene pagato regolarmente e le requisizioni vengono condotte con metodo e moderazione.

Come tattico

In materia di organizzazione tattica, Gustavo Adolfo è un innovatore. Egli dispone l'alleggerimento della sua fanteria per renderla più mobile e ne aumenta la sua potenza di fuoco attraverso una maggiore proporzione di moschettieri, rispetto ai picchieri. Nel caso specifico, egli introduce delle innovazioni tattiche di notevole importanza. La fanteria svedese in combattimento assume una

dispositivo ampio sulla fronte con gli uomini, schierati su una profondità di 5 - 6 linee, per ottenere la massima potenza di fuoco sulla fronte, mentre nella stessa epoca gli eserciti europei adottano formazioni profonde per un totale di 50 linee. La ridotta profondità di schieramento, che non inficia il volume di fuoco sulla fronte facilità, per contro la mobilità delle truppe, decisamente più semplici da manovrare rispetto ai pesanti quadrati dei *tercios* spagnoli (1). Per aumentare la cadenza di fuoco, la fanteria adotta il moschetto a pietra focaia e la cartuccia di carta. In tal modo, la linea svedese anche su 6 linee è in grado di opporre al nemico un fuoco praticamente continuo su una fronte più ampia. Egli crea anche un'artiglieria da campagna dotata di pezzi leggeri, mobili ed in condizioni di appoggiare la fanteria e sarà il primo ad impiegare l'artiglieria articolate per batterie, che applicano la concentrazione del loro fuoco per creare brecce nel dispositivo nemico. Il re è parimenti convinto che la potenza della cavalleria risieda prima di tutto nell'urto, dispone, conseguentemente, che la sciabola (Palach) deve avere la preminenza sulla pistola. In effetti, la fine del 15° secolo e la generalizzazione delle armi da fuoco, le cariche di cavalleria erano scomparse dal campo di battaglia a vantaggio di tattiche che impiegavano i cavalieri come fanteria montata. La tattica in uso agli inizi del 16° secolo è il "caracollo": squadroni montati avanzano verso il nemico; arrivati a distanza di tiro, i cavalieri scaricano le loro pistole e ripiegano, sostituiti dagli squadroni che seguono. Il re di Svezia ritorna all'impiego della cavalleria proprio come arma d'urto, destinata a spezzare la linea avversaria e ad appoggiare la fanteria.

Infine, convinto della superiorità del suo esercito ed assicurati i diritti di successione per sua figlia **Cristina di Svezia** (quattro anni, 1626-1689), Gustavo Adolfo dà il suo addio al popolo e benedice ogni stato del suo regno: *"A voi stato dei borghesi, io auguro che le vostre piccole case diventino delle grandi case di pietra, che i vostri battelli si trasformino in grandi navi e vascelli e che l'olio non venga mai a mancare nelle vostre brocche"*.

Le ultime campagne

Nel luglio 1630, alla testa di truppe ben addestrate, egli sbarca in Pomerania, impadronendosi di **Stettino**. Temendo tuttavia per la sicurezza delle sue

comunicazioni, il sovrano non si azzarda ad allontanarsi dalle rive del Baltico. Ma, nel maggio 1631, il sacco di **Magdeburgo** da parte delle truppe imperiali spinge i principi tedeschi, indecisi, nelle braccia del "Leone del nord". A questo punto, il sovrano svedese è in condizioni di affrontare il Tilly, il miglior generale di Ferdinando.

Nonostante lo sbandamento delle truppe sassoni, recentemente alleatesi alla causa protestante, Gustavo Adolfo possiede il vantaggio della capacità di manovra delle sue forze. Nel 1631, a **Breitenfeld** nei pressi di Lipsia, il re lancia le sue truppe all'assalto delle alture dove risulta schierata l'artiglieria avversaria. Se ne impadronisce e la rivolge contro il nemico, determinando una vittoria senza appello. A quel punto una campagna ininterrotta di sette mese porta gli Svedesi dalla Renania fino alla Germania del sud. "Non mai visto miglior soldati, ben equipaggiati, senza malati né disertori" scrive nella sua relazione **Sir Henry Vane il Vecchio** (1589-1655), ambasciatore del Re d'Inghilterra, *"Per quanto riguarda le azioni e le imprese del re, qualsiasi stagione gli va bene e le operazioni più difficili diventano facili dal momento in cui le conduce. Anche il coraggio dei soldati, stimolati dal comando di un capo così valido e determinato, risulta ammirevole e terrificante per il nemico. Mentre gli altri eserciti si sgretolano durante la campagna, il suo esercito invece si accresce."*

Dopo aver invaso i territori dell'Elettore di Baviera, Gustavo Adolfo sconfigge il Tilly nel 1632 una seconda volta sul **fiume Lech**, dove vi perde la vita. Il re svedese entra in **Monaco di Baviera**, sognando di unire durevolmente i protestanti della Germania in un solo corpo evangelico sotto la tutela della Svezia, che diverrebbe in tal modo un membro dell'Impero. La minaccia su Vienna diventa a quel punto talmente grave che Ferdinando è costretto a richiamare il **generale Albrecht von Wallestein** (1583-1634). In effetti le depredazioni ed i saccheggi di questo terribile capo di guerra avevano indotto l'imperatore, a dimissionare il generale qualche anno prima. Il Wallestein, pieno di disprezzo per Gustavo Adolfo, è convinto che il *"re della neve dovrà fondere al sole del mezzogiorno"*, non appena egli stesso apparirà nel sud della Germania con il suo esercito di 60 mila uomini, che ha appena costituito agli inizi del 1632.

Gustavo Adolfo, dopo aver difeso Norimberga con più di 300 cannoni contro il nuovo feldmaresciallo dell'impero, il 16 novembre 1632 lo ingaggia a **Lützen** per lo scontro decisivo. Quel giorno il monarca svedese ha sfortunatamente decisione di non indossare la sua corazza ed porta solamente il suo mantello in pelle di bufalo. Secondo le sue abitudini, dopo aver dato i suoi ordini, egli si getta nella mischia con temerarietà. All'improvviso viene ferito da una palla di moschetto e tagliato dai suoi uomini viene finito da parte del nemico. Il suo corpo viene persino spogliato da parte dei soldati imperiali. Ma alla vista del suo cavallo e della sella vuota, gli Svedesi vengono presi da un furore vendicativo e sotto la guida di **Bernardo di Sassonia-Weimar** (1604-1639) essi riportano nelle ore che seguono una grande vittoria. Il Cancelliere Oxenstierna, annunciando alla Dieta svedese la morte del suo sovrano, affermerà quanto segue: *"Nel mondo intero, nessun re oggi lo uguaglia egli merita a buon diritto fra tutti noi il nome di Gustavo Adolfo il Grande ed il Saggio, padre della patria, che nessuno dei nostri precedenti sovrani ha mai superato; questo non è solamente noto a noi, ma le stesse nazioni straniere, amiche o nemiche, ne danno testimonianza"*.

La posterità non ha certamente contraddetto questo elogio funebre, anche se la morte del loro re ha messo la parola fine sulle grandi ambizioni svedesi in Europa.

NOTA

(1) Nel 16° secolo, gli eserciti europei adottano il modello tattico dei tercios spagnoli. Formazione di fanteria fra 1.500 e 3.000 uomini, un tercio può raggiungere una profondità di 50 linee. Il centro del dispositivo si basa su un quadrato compatto di picchieri i cui 4 angoli vengono occupati da quadrati più piccoli di moschettieri organizzati in ranghi serrati. Se il tercio costituisce un muro invalicabile, la sua debolezza consiste nella sua lentezza ad effettuare movimenti tattici durante la battaglia

BIBLIOGRAFIA

Bonney Richard. *The Thirty Years' War 1618-1648* (Osprey, 2002), 96pp; focus on combat

Cristini Luca. *1618-1648 la guerra dei 30 anni. volume 1 da 1618 al 1632.* 2007 (I SBN 978-88-903010-1-8)

Cristini Luca. *1618-1648 la guerra dei 30 anni. volume 2 da 1632 al 1648.* 2007 (I SBN 978-88-903010-2-5) Pages Georges. *La Guerra dei Trent'Anni.* ECI G, 1993).

Cronholm G., *Sveriges historia under Gustaf II Adolphs regering, voll. 6,* Stoccolma, Malmö, Lund 1857-72

Dukes Paul, ed. (1995) *Muscovy and Sweden in the Thirty Years' War 1630-1635* , Cambridge University Press.

Fletcher C. R. L., *Gustavus Adolphus and the struggle of Protestantism for existence,* New York 1890

Montanelli Indro e Gervaso Roberto. *L'Italia del Seicento.* Rizzoli, 2010 (I SBN 978-88-17-04431-8)

de Parieu F., *Histoire de Gustave Adolphe,* Parigi 1875

Gindely Antonín, *History of the Thirty Years' War,* Putnam, 1884.

Langer Herbert, *The Thirty Years' War,* Poole, England, Blandford Press, 1980.

Pages Georges. *La Guerra dei Trent'Anni.* ECI G, 1993.

Parker Geoffrey. *La Guerra dei trent'anni.* Vita e Pensiero, 1994.

Parker Geoffrey. *La Rivoluzione Militare.* Il Mulino, 2005.

Polisensky Josef V.. *La Guerra dei Trent'Anni: da un conflitto locale a una guerra europea nella prima metà del Seicento.* Einaudi, 1982.

Roberts Michael, *Gustavus Adolphus: A History of Sweden, 1611-1632,* Longmans, Green and C°, 1958.

von Schiller Friedrich. *Storia della guerra dei Trent'anni.* A&P, Milano

Stevens J. L., *History of Gustav Adolph,* New York 1884

Ward A. W., *The Cambridge Modern History, vol 4: The Thirty Years War,* 1902.

Wedgwood C. V.. *La Guerra dei Trent'Anni.* Mondadori, 1998.

Wilson Peter H., *Europe's Tragedy: A History of the Thirty Years War,* Allen Lane, 2009, [ISBN 978-0-7139-9592-3](https://www.isbn.it/978-0-7139-9592-3).